

Varia

Nel Gp di S. Marino di F1 neanche la pioggia arresta la marcia trionfale della Williams del francese. Senna, a lungo secondo, fermato da un guasto Solo Schumacher, distaccato di oltre mezzo minuto, evita il doppiaggio Un disastro le Ferrari: ko Berger subito e Alesi. Da oggi prove a Imola

Prost a prova d'acqua

Prost domina il Gran premio di San Marino e avvicina Senna nella classifica del mondiale. Il brasiliano è costretto al ritiro in una gara monotona nonostante l'incertezza dovuta alla pioggia. Ancora male le Ferrari: Berger e Alesi si ritirano. Le «rosse» mancano all'appuntamento con la vittoria da 38 gare. È il record assoluto di «astinenza». A Imola da oggi a mercoledì test di alcuni team (Ferrari compresa).

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

IMOLA. Prost esulta, Senna s'arrende, la Ferrari si ritira e conquista l'infuocato record di 38 gran premi senza vittoria. La corsa di Imola si trasforma in un festival di delusioni per i sessantatré spettatori che hanno sfidato la pioggia con la segreta speranza di assistere alla riscossa delle «rosse» o in alternativa al trionfo di Senna. Niente di tutto questo. Domina Prost con la Williams e il gran premio di San Marino dopo una quindicina di giri si spegne nell'assolo del pilota francese e in una sarabanda di ritiri. Arrivano al traguardo 10 macchine e il solo Schumacher, secondo, riesce a non farsi doppiare.

Ma la giornata è di quelle da dimenticare. E presto. Prost giunge al traguardo da dominatore. Hill invece sbaglia, esce fuori pista e si ritira. La classifica vede al secondo posto l'ottima Benetton di Schumacher, al terzo la Ligier di Brundel. Buon sesto Barbazza con la Minardi, giunto al traguardo con un solo scario, dopo aver fatto un testa-coda e aver guidato tutta la gara con un terribile mal di schiena. Il gran premio di San Marino conferma dunque l'affidabilità della Williams. Monoposto costruito bene, sviluppata alla perfezione durante tutto l'anno e dotata di un motore potente e granitico. E soprattutto con molti cavalli. Prost ovviamente non si discute. Alla gente di Imola non piace perché dà la sensazione di non forzare mai e di ottenere il massimo col minimo sforzo, senza dar spettacolo. In realtà è un grande professionista che cura tutti i minimi particolari e non va a prender rischi quando non ce n'è bisogno. Il suo compagno Hill sta crescendo bene. Fra i due c'è sintonia. Ayrton Senna invidia a Prost i tanti cavalli del motore Renault. Il brasiliano invece deve pensare. E non ha ancora risolto la disputa con Benetton e Ford per avere l'ultima evoluzione dell'otto cilindri americano che attualmente è a disposizione del team di Briatore. Alla fine si arriverà ad un accordo. Intanto però Senna nei circuiti veloci soffre e sta dietro al francese della Williams. La Ferrari sprofonda nella crisi. È arrivata al trentesimo gran premio senza vittoria. L'ultimo successo è stato ottenuto da Prost in Spagna il 30 settembre 1990. Terzi le due «rosse» si sono fermate per problemi al cambio (Berger) e alla frizione (Alesi). I piloti si sono affrettati a sottolineare qualche sprazzo di competitività in più rispetto al passato. Vero: per alcuni giri le Ferrari hanno girato su buoni ritmi avvicinandosi alla Benetton di Schumacher. Poi però si sono ritirate ingloriosamente. «Bisogna provare, provare e ancora provare» sottolinea Berger. Infatti da oggi a mercoledì i più importanti team si fermeranno a Imola per test in pista.

1° giro. Damon Hill scatta in testa seguito da Senna che cerca subito di superarlo, ma senza successo. Terzo è Prost.
2° giro. Hill allunga e Prost prova a rubare il secondo posto a Senna che però rintuzza l'attacco.
3° giro. Prost passa il brasiliano in accelerazione alle Acque Minerali. Hill è sempre davanti.
4° giro. La pioggia smette di cadere e Senna si ferma per montare gomme slick. Tempo: 5'75. Lo imita subito Prost che impiega 9'02. Berger si ferma al box per problemi di cambio. È costretto al ritiro.
5° giro. Hill ai box per cambiare i pneumatici, imitato da Prost.
6° giro. Prost riesce a passare Senna e a portarsi in testa, terzo è Hill penalizzato dal cambio gomme.
7° giro. Hill allunga e Prost prova a rubare il secondo posto a Senna che però rintuzza l'attacco. Alesi è sesto.
8° giro. Prost si ritira anche Senna per rottura dell'impianto idraulico.
9° giro. Si conclude la cavalcata trionfale di Prost, Schumacher è secondo a oltre mezzo minuto.

1° Williams punti 36
2° McLaren 26
3° Benetton 12
4° Ligier 10
5° Lotus 7
6° Sauber, Minardi 5
7° Larrousse 2
8° Ferrari 1

CLASSIFICA PILOTI

	TOTALE	Sudafica 14/3	Brasile 28/3	Europa 11/4	San Marino 25/5	Spagna 25/5	Monaco 20/5	Canada 19/6	Francia 4/7	Inghilterra 11/7	Germania 25/7	Ungheria 15/8	Italia 12/9	Portogallo 24/10	Giappone 24/10	Australia 7/11
SENNA	26	6	10	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PROST	24	10	-	4	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
DAMON HILL	12	-	6	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCHUMACHER	10	-	4	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CLASSIFICA COSTRUTTORI

1) Williams	punti 36	5) Lotus	7
2) McLaren	26	6) Sauber, Minardi	5
3) Benetton	12	8) Larrousse	2
4) Ligier	10	9) Ferrari	1

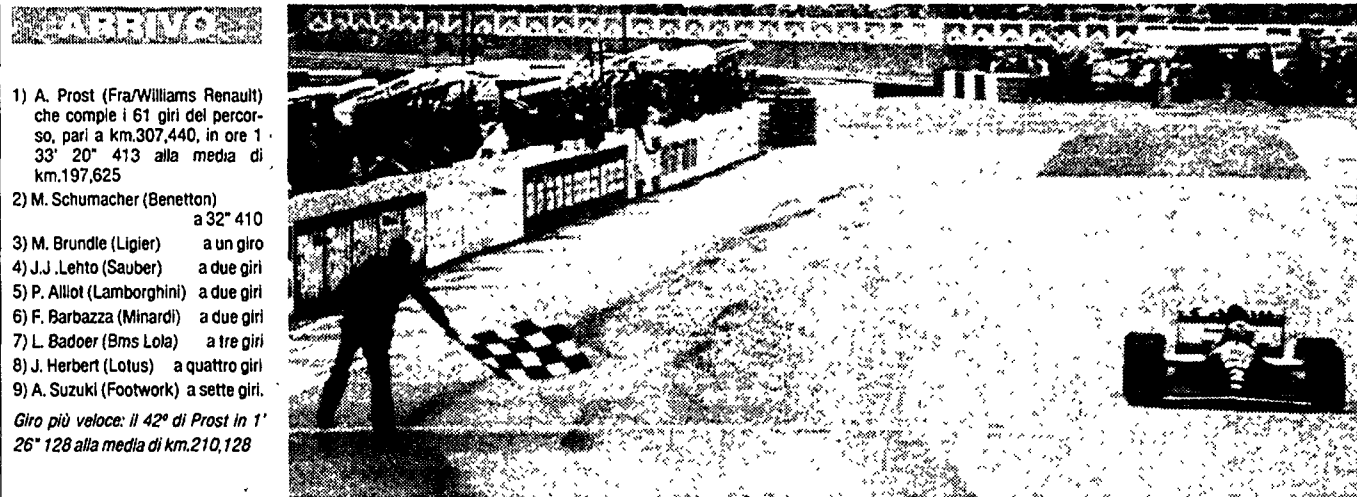


La Ferrari si conferma un disastro. Ma Niki Lauda e Jean Alesi pensano che sia meglio prenderla a ridere. Sotto, la bandiera a scacchi sventola davanti alla vettura di Prost. Il Gran premio di Imola è del francese

Alesi consola il Cavallino «La macchina c'è»

IMOLA. La danza della pioggia non basta più a fermare Alain Prost e il Professore a fine gara se la rde sornione con la faccia di chi, dopo aver fatto giocare un po' i suoi avversari a Interlagos e a Donington, mette con naturalezza le cose al loro posto. Cioè con lui e la sua Williams davanti a tutti. E Prost stavolta non rinuncia a qualche polemica: «Il cambio non ha funzionato a dovere ma preferisco non parlare, perché in altre occasioni la stampa mi ha accusato di cercare solo delle scuse per le mie debolezze. Io e il mio team abbiamo lavorato parecchio per migliorare gli assetti sul bagnato e oggi la vettura è andata benissimo, con una trazione ottimale in ogni punto del tracciato anche se, francamente, pensavo di avere un vantaggio ancora maggiore sui diretti concorrenti». Chi non ha nessun motivo per essere soddisfatto è senza dubbio Ayrton Senna, ma il brasiliano non se la prende più di tanto: «Così vanno le corse e la pioggia qui a Imola non si è rivelata per noi un grande vantaggio». Dopo gli scontri verbali della vigilia con la Benetton sulla faccenda dei motori Ford però Ayrton rilancia la sua tesi: «Il nostro motore è carente di cavalli e su un circuito come Imola siamo stati costretti ad alleggerirci molto il carico aerodinamico sulla vettura, pregiudicando in parte la bontà dell'assetto».

Jean Alesi esce da Imola con molte speranze: «La macchina oggi c'era, l'hanno visto tutti, io mi sono ritirato quando mi trovavo saldamente in quarta posizione e Berger ha lottato a lungo con la Benetton di Schumacher. L'affidabilità resta un problema da risolvere ma il nostro miglioramento in pista è un fatto concreto». Sorride e pacche sulle spalle alla Minardi, per festeggiare la terza gara a punti in quattro gran premi del team romagnolo: «Tutta fortuna - scherza Giancarlo Minardi - però il sesto posto di Barbazza ci sta bene lo stesso. Be', vorrà dire che vale per tutte le volte che ci ha detto male». □ C.B.



Giro più veloce: il 42° di Prost in 1'26"128 alla media di km.210,128

Sfida mancata anche ai box

CARLO BRACCINI

IMOLA. Un Gran Premio nel Gran Premio, una sfida nella sfida, vissuta dai muretti della Formula Uno. È la gara del box, poche decine di metri quadrati dove Ferrari, Williams, McLaren e Benetton si disputano il Gran Premio di San Marino. Niente colpi di scena stavolta davanti alle tribune, la classifica si è decisa altrove.

Pochi anche i cambi di gomme ma la febbre al box Ferrari scoppia altissima già a nove giri dal via: Berger si ferma, sostituisce i pneumatici nel solito tempo record ma l'austriaco scende dall'abitacolo della «Rosso» n. 28 e la sua vettura lentamente viene spinta all'indietro. Rettura del cambio sarà poi il verdetto dei tecnici e due giri più tardi cede ad Alesi cambiare le gomme. Intorno al box di Maranello c'è in quel momento troppa gente, la macchina di Berger è ancora fuori e Alesi rischia di non trovare lo spazio sufficiente.

Il resto è la cronaca spiccica per la

soltanto lotta per l'informazione che si svolge ad ogni Gran Premio di Formula Uno: strarioni, spinte, insulti tra cineoperatori, fotografi, giornalisti, semplici curiosi (troppi purtroppo) da una parte e commissari di percorso, addetti alla sicurezza e meccanici dall'altra; senza nessuna illuminata di tanto in tanto dalle comunicazioni via radio con i piloti che annunciano l'imminente cambio di gomme.

Via via così la gara dimenticata dei «forzati» del box, bruciati dall'odore acre della benzina e frastornati dall'incredibile rumore degli scanchi. Senza cuffie o tappi di protezione non si può nemmeno stare e s'impara presto a esprimersi a gesti, un linguaggio ancora più internazionale dell'inglese dei grandi team, del francese di Alain Prost e del romagnolo stretto dei più accaniti tifosi Ferrari.

A proposito di Ferrari, quando Jean Alesi abbandona la sua vettura in panne al 43° giro, mentre era quarto, il box si smantella in un attimo, spariscono i suffreggi e computer si defilano i meccanici.

Il pubblico grande assente

DAL NOSTRO INVIATO

IMOLA. Calano gli spettatori, crolla l'audience. Le cifre della F1 sono preoccupanti. Bernie Ecclestone, patron del «grande circo» cerca di correre ai ripari. Ma anche il mondiale '93 sta mettendo in crisi gli organizzatori dei vari circuiti. Chi pensava che Imola, vero tempio della F1, restasse sempre un'isola felice, è rimasto deluso. I grafici relativi agli spettatori degli ultimi anni mostrano un tracollo in discesa. Nel '91 si sono avuti, nelle tre giornate di prove e gara, 182.000 spettatori. Nel '92 si è discesi a 152.000 con un calo di 30 mila unità. L'anno scorso ancora tendenza negativa con 122.000 presenti. Quest'anno le indicazioni sono ulteriormente negative. Nella prima giornata di prove ci sono state 20.000 presenze. Sabato poco più di 30.000. Per la gara di ieri sono entrate all'autodromo 60.000 persone. Globalmente 110 mila spettatori. Con un'altra flessione rispetto all'anno scorso. «Stavolta sono mancati

soprattutto gli stranieri - spiegano gli organizzatori - gli italiani invece, nonostante la crisi della Ferrari hanno retto. Le vendite dei biglietti delle curve sono andate bene. Un naufragio invece le tribune». La tribuna Fiat (350.000 lire) era semideserta. Anche i dati d'ascolto tv mostrano un trend discendente per il gran premio imolese. Nel '91 per le prove c'è stato un ascolto medio di 2.226.000 persone. L'anno scorso sono scese a 2.125.000. Identico l'andamento relativo alla gara: 7.681.000 nel '91, 5.378.000 nel '92. Stavolta l'ascolto medio della gara è sceso sotto i 5 milioni. Il calo di spettatori ha portato anche un ridimensionamento del budget degli sponsor. Si parla del 30-40%. All'ultimo momento gli organizzatori imolesi hanno perso lo sponsor principale che avrebbe coperto oltre il 10% dei costi totali che superano i 7 miliardi. Ma i dirigenti della Sagis avranno comunque un incasso superiore ai 10 miliardi per i biglietti d'ingresso. Non disprezzabili. Affari magnifici per la catena di venditori ambulanti che ogni anno si

sistemano nei punti nevralgici del circuito. Sono decine. Vendono panini, bibite, piadine. «Stavolta i conti sono in rosso - racconta sconsolato il gestore di un bar-rotolante sistemato in cima alla curva della Rivazza - l'anno scorso vendemmo tremila panini in tre giorni. In questo week end avrò superato sì e no i due mila». Così anche i curiosi riferimenti numerici che offrono spunti al «colore» vengono ridimensionati. I 70 chilometri di saliscita e wuestes distribuiti gli anni scorsi si sono drasticamente ridotti a 40. I barattoli di bibite sono scesi da 70.000 a 50.000. E non fanno più notizia. Soprattutto riducono tragicamente gli incassi dei ristoratori ambulanti. Nello sconcertante quadro recessivo si innesta anche l'assenza quasi totale di personaggi ai box. Negli anni passati il paddock pullulava di attori, politici, personaggi della finanza. Stavolta zero assoluto. Sabato si sono visti, di sfuggita, i cantanti Baccini, Carboni e Ramazzotti. Ieri il tenore Placido Domingo, il ministro Tesoro e l'onorevole Ferrero di quello dei 110 h/k. □ W.G.

Ciclismo. Terme di Caracalla primavera con nuvole: al Gp Liberazione vince a braccia alzate il trentino al sesto centro stagionale Alle sue spalle tre italiani, Zamboni, Zuccotti e Baronti. Oggi da Cassino via al Giro delle Regioni ma il trionfatore di Roma non ci sarà

I pedali di Bertolini sul circuito imperiale

Un successo che ridarà fiato alle polemiche, quello del campione italiano dilettante, Alessandro Bertolini che ha vinto a braccia alzate il Gp Liberazione: il ciclista di Rovereto giunge così alla sesta vittoria stagionale. Grande la gara di Caracalla a oltre 42 kmh di media: 297 i partenti (126 stranieri), 168 all'arrivo e primi cinque posti tutti italiani.

ADRIANA TERZO

ROMA. Tutti in gruppo, appassionatamente, fino alla fine. Ma il traguardo è una cosa seria e Alessandro Bertolini, giunto apposta a Roma per portarsi via il 48° Premio di Liberazione, non se l'è fatto scappare. E così, in un ultimo sforzo da vero campione, ha superato tutti strappando uno dei trofei più ambiti fra le gare di Primavera dedicate ai dilettanti di tutto il mondo.

Bel colpo per il ventiduenne ciclista trentino, già campione italiano che ha percorso in due ore e 53 minuti i 129 chilometri dello splendido circuito all'interno delle Terme di Caracalla: è giunto al traguardo con le mani alzate, in segno di vittoria. Del resto, nonostante un inizio in sordina, il corridore della Zalf Fior ha vissuto la gara (esaltante, con scaramuc-

pista». Ma il ragazzo già da oggi potrebbe riscattare il suo pedegregio frustrato con il prologo del Giro delle Regioni che prenderà il via da Cassino.

Una domenica mattina grigia e carica di pioggia che però non è riuscita a risparmiare agli irriducibili presenti - accorsi nonostante il maltempo - altre due sorprese: quarto posto ad Alessandro Baronti e quinto a Mauro Radaelli. Un bel quintetto fra i primi cinque posti su 297 atleti (di cui 126 stranieri) in gara: era dall'85 che l'Italia non otteneva al «Liberazione» un piazzamento così imponente. Tra gli stranieri, grande prestazione dello spagnolo David Garcia e del tedesco Gotschling: i loro pericolosi tentativi di fuga hanno più volte messo a dura prova tutto il resto degli inseguitori fino ad almeno metà circuito. Nessuno di loro, però, è riuscito ad ottenere una buona postazione.

Estroverso, visetto dolce e sveglio, orecchino al lobo dentro, alla fine della corsa, Alessandro ha spiegato: «Sì, lo ammetto, è stata una faticaccia. Durante gli ultimi cento metri mi sono guardato intorno e ho capito che dovevo proprio spingere. Il futuro? Cercherò di andare ancora più forte. Ma

- 1) A. Bertolini (Zalf-euromobil Fior) km 122 in 2h 53'00" alla media oraria di km 42,312
- 2) M. Zamboni st
- 3) I. Zuccotti st
- 4) A. Baronti st
- 5) M. Radaelli st
- 6) A. Theus (Ola) st
- 7) M. Patrj (Bel) st
- 8) M. Bettin st
- 9) R. Zoccarato st
- 10) I. Luna st
- 11) L. Scinto st
- 12) A. Destro st
- 13) B. Conte st
- 14) J. Boven (Ola) st



Il serpente dei corridori

A zozzo per l'Italia tra sport e cultura Fatica e non solo

ROMA. Un unico, grande abbraccio interculturale. Un circuito nella tradizionale forma a margherita i cui «petali», stavolta, giungeranno fino al Veneto. Petali e pedali. L'avventura del diciottesimo Giro delle Regioni parte oggi da Cassino e non poteva essere scelta località migliore per la tradizionale gara a tappe per nazioni che ogni anno coinvolge corridori giunti da tutto il mondo e gente comune, ciclisti e cittadini, famiglie, paesine e città dalle salde radici storiche.

Venticinque nazioni provenienti dai cinque continenti, ognuna con una squadra di atleti. Solo l'Italia partecipa con due squadre e oggi l'allenatore della nostra nazionale, il neoelettto Antonio Fusi, presenterà i ragazzi «azzurri» Gabriele Colombo (già vincitore del Trofeo Caduti Soprazocco), Da-

niele Nardello, Ivan Luna, Nicola Loda, il bergamasco Marco Serpellini, ex campione del mondo degli juniores che già in molti danno per favorito dopo l'esclusione di Alessandro Bertolini, vincitore ieri del Gran Premio di Liberazione. E ci saranno anche Mazzoleni, Colonna, Tomesi, Dama, Assiano, Lussignoli, Alberati, Rosani. Dodici nomi per sognare durante tutto l'arco di una settimana.

Dove «gira» il giro? Luoghi di arte, folklore, tradizione, fra il Lazio, l'Umbria, la Toscana, il Veneto, Abazia Casamari-Civita Castellana, poi Castel S. Elia-Sarteano, terza tappa San Casimiro dei Bagni-Passignano sul Trasimeno, Castiglioni del Lago-Montecatini-Terme, Pescia-Sestola, Modena-Vicenza. Sei tappe in tutto, da oggi fino al due maggio. E c'è già chi dice che stavolta si tratta di luo-



ghi non particolarmente ostici e imperi come quelli delle precedenti edizioni, a parte la località di Sestola con le salite dell'Abetone e Bariggazzo. Appunto, un «profilo» che sembra affatto apposta proprio per Serpellini. Staremo a vedere.

Si parte dall'Abazia di Cassino, dunque, e non è casuale. Anzi, è l'occasione per ricordare la storia, anche quella più infame di questa nostra Italia: l'olocausto dell'abbazia dove, durante la seconda guerra mondiale, morirono tanti soldati italiani decisi a non arrendersi ai tedeschi. Ed ecco allora il Giro come testimonianza non solo di sport e di festa, ma di civiltà e di valori umani da non dimenticare.

Da tener d'occhio: ieri Axel Merckx, al Gran Premio di Liberazione, non ha brillato. Ma da oggi in poi, il ventunenne ciclista belga potrebbe riscattare la sua carriera e la fama di figlio d'arte. □ A.7.